

INCONTRO 15 LUGLIO presso CIDI 'LA SCUOLA CHE CAMBIA IL PAESE'

Introduce **Beppe Bagni** invitando a considerare l'urgenza: arriveranno dal MIUR indicazioni sull'avvio anno scolastico. Bisogna predisporre a pensare come agire fin dal primo collegio: boicottaggio o controproposte? Riferisce dell'incontro di domenica 12 promosso dai comitati LIP sull'aderire o meno ai comitati di valutazione (insegnanti, studenti, genitori), sull'astensione dalle attività aggiuntive e sull'ipotesi referendum. Le associazioni degli studenti sono per la non partecipazione ai nuclei di valutazione e per rendere ingovernabili alcuni meccanismi.

L'assemblea nel complesso si è smarcata dall'ipotesi Civati-Fassina di una raccolta di firme entro il 30 settembre, giudicata improponibile. Un referendum va preparato con molta cura e attenzione ai quesiti, compito dei giuristi sarà di individuare le parti deboli della legge; essendo abrogativo, bisogna progettare soluzioni sostitutive ai punti che si chiederà di abrogare (valutazione, merito, finanziamenti alle scuole,...).

Il prossimo sarà l'anno delle DELEGHE da seguire con molta attenzione.

Ricorda che nella storia della scuola italiana non si sono mai valutati gli effetti di leggi e sperimentazioni.

Bisogna costruire un documento condiviso sulla scuola come bene comune.

Un testo convincente che controbilanci gli annunci ad effetto di Renzi (più soldi più insegnanti più autonomia: chi oserebbe dire che non va bene?).

Propone un incontro a settembre degli Stati generali della conoscenza sull'idea di scuola, di organizzazione del collegio, di valutazione, costruendo successivamente con calma il referendum per poter dire cosa vogliamo sostituire e come.

Seguono interventi di tutti i rappresentanti delle associazioni e organizzazioni sindacali presenti al Cidi. I diversi interventi concordemente sottolineano il valore di una presa di posizione unitaria (**Dacrema, CGIL**).

Si fa presente che il comitato di valutazione può stabilire dei criteri per la valutazione dei docenti (coinvolgimento degli studenti, modalità interattive, capacità di far lavorare in gruppo,...) senza per questo ricorrere alla premialità individuale di una parte stabilita percentualmente.

Michelangelo Grilli (Rete degli studenti medi) sottolinea il rischio di passare come conservatori che non vogliono che nulla cambi. Quale idea di scuola alternativa diamo al paese? Non solo di scuola ma anche di visione del mondo.

Dobbiamo ripristinare quel ruolo di ascolto che tutto sommato abbiamo saputo conquistare.

Non possiamo attendere lo sfacelo.

La società non scolastica non ci capisce, capisce invece che finalmente ci sarà chi ha una responsabilità, che verranno valutati i 'fannulloni'.

Va fatta un'informazione capillare e adeguata, ad esempio sulle risorse bisogna dire che ci saranno ma saranno male indirizzate e spese, e fare proposte diverse di impiego (Intervento di **Emma Colonna**, Cidi di Roma)

Da più parti si sottolinea l'importanza dell'unione di 32 associazioni e si insiste sull'essere trasversali al mondo della società civile senza essere subalterni ai partiti.

Bagni

chiede a tutte le associazioni di continuare a condividere un testo comune anche a costo della rinuncia ad alcune prerogative delle singole istanze associative. Questa è stata la nostra forza da aprile.

Operiamo nella direzione di un 'primo salvataggio' dando strumenti per la sopravvivenza, il rinforzo della collegialità (pur nella consapevolezza della vetustà degli organi collegiali e che occorre un nuovo approccio alla collegialità).

Cavinato

propone di muoversi in due direzioni, una pars destruens di denuncia di situazioni inammissibili e di opposizione, ma altresì una pars construens fornendo alle scuole indicazioni anche per il proseguo dell'applicazione della legge:

- indicazioni ai collegi sulla prerogativa delle operazioni di scelta e di progettualità di competenza dei collegi, già spesso esautorate (collegi brevi, nessuna discussione, scelte obbligate,..)
- costruzione condivisa del POF e del piano di formazione

- in prospettiva, indicazioni in merito alla scelta dei nuovi docenti, che il collegio deve controllare avvenga in forme coerenti con il POF e i bisogni formativi del territorio, chiedendo al DS di svolgere la funzione di garante della correttezza delle procedure
- indicazioni in merito all'organizzazione e gestione dell'organico dell'autonomia
- richiesta di chiarimenti e indicazioni alle direzioni territoriali e regionali evitando disparità territoriali e difformità di applicazioni

Intervengono a questo punto Michelangelo Grilli (Rete degli studenti medi) che ribadisce la necessità di arrivare preparati all'iniziativa di settembre, per indicare proposte alternative e non essere identificati con il generico fronte del NO e la rappresentante della segreteria Cisl scuola, che riprende le proposte di Bagni e Cavinato, dando al tempo stesso notizia del lavoro che si sta facendo nei sindacati confederali sugli aspetti giuridici e le possibilità di impugnare alcuni dei provvedimenti.

Fasoli

Occorre qualificare le nostre iniziative. Mettere dei granelli di sabbia negli ingranaggi non vuol dire necessariamente scontrarsi, ma agire indirettamente, fornire ai collegi strumenti per condizionare i lavori del comitato di valutazione. Il collegio può interagire sui criteri e le procedure proponendo di non optare di apprezzare la singola prestazione ma adottando criteri di valutazione di sistema.

Il POF e la formazione sono i documenti essenziali. Si possono proporre dei profili di competenze da richiedere agli insegnanti che l'anno successivo sceglieranno la scuola in modo che la scelta del DS sia il più possibile vincolata e coerente con le scelte del collegio (vincoli democratici). Un esempio di sabbia negli ingranaggi: scardinare la prassi di assegnare la stesura del POF a una commissione ristretta o al solo dirigente.

I criteri di valutazione fanno sistema con gli obiettivi della formazione collegiale. L'elaborazione del POF è autoformazione che va riconosciuta.

Chiara (Unione degli studenti)

E' chiaro che il lavoro dei 31 di questi mesi ha dato fastidio proprio per la trasversalità delle componenti e perché si è entrati nel merito affrontando emergenze autentiche. I due documenti interassociativi costituiscono già una proposta di scuola. Abbiamo posto questioni politiche. Nemmeno all'epoca della Moratti abbiamo raggiunto uno schieramento così vasto.

Gianna Fracassi (segreteria nazionale CGIL), ribadisce la necessità di intervenire in tempi stretti, valorizzando i due documenti già prodotti e diffusi, come punti di riferimento da approfondire per articolare una proposta alternativa. Senza dimenticare il piano dell'iniziativa referendaria, che certamente va costruita con attenzione ai tempi e alla formulazione dei quesiti

Angela Nava (CGD)

Nella scuola, come ricorda Simonetta, le pratiche hanno un valore inerziale fortissimo. Se si pensa ai voti numerici, gli insegnanti hanno dimenticato i precedenti e sono stati allettati da una proposta semplificatoria. La scuola metabolizza tutto. Bisogna intervenire con tempestività, a novembre i giochi sono fatti. I tempi sono strettissimi.

Sarà casuale che Giovanna Boda, dirigente Miur (area del rapporto con le famiglie e gli studenti) abbia inviato una nota sul ruolo degli attori nell'elaborazione del POF precisando che tutte le componenti vanno ascoltate ma collocando attività come l'ed. all'affettività in orario extracurricolare pomeridiano? (effetto del family day?).....

- C'è bisogno di linee guida, di interpretazioni: come lavorare sul Pof, indicatori per il comitato di valutazione, ... non attendendole dal Miur (lo stato non ha mai elaborato i livelli essenziali di prestazione).

Un aspetto su cui intervenire sono le reti di scuola formulando proposte agli USR in merito agli organi di governo, alle competenze. Lavoro sulla governance, sulle reti territoriali, sui cicli.

...Susanna Crostella..... (CGD Roma)

Il percorso del referendum sarà complesso, bisogna già pensare a proposte alternative: verterà in particolare sul ruolo del dirigente. Pensiamo a un 'manuale d'uso' per i genitori e gli organi collegiali, per il comitato di valutazione, per il collegio docenti (scontiamo la debolezza dei docenti in molte situazioni).

Gioele Anni (Studenti Azione Cattolica)

L'opinione pubblica è catturata da annunci ('7 insegnanti in più in ogni scuola'), è orientata a credere che sarà scuola meravigliosa che non ha mai avuto (cosa dice a uno che noi invece chiediamo 'più collegialità in ogni scuola?')

Propone di riflettere sul rapporto in cui ci poniamo con l'apparato tecnico del Miur che ha vissuto con un certo fastidio le modalità di approvazione della legge rispetto alle competenze del governo (cita la Palumbo)

-...**Antonietta Depiscopo** (Aimc)

...Sottolinea la necessità di dare linee operative ai Collegi, rilanciandone l'iniziativa, considerando che il curriculum è nella esclusiva e piena titolarità dei docenti.

Le deleghe: si riferisce in particolare alla delega sul percorso 0-6, con rischio dell'esclusione della scuola dell'infanzia dal sistema di istruzione.

Michelangelo

Il governo è stato messo in difficoltà dalle nostre posizioni e interventi. Ma ora che progetto indichiamo al paese? Occorre diventare da insieme di movimenti del mondo della scuola a movimenti della cittadinanza, saldando i percorsi sul piano della democrazia. Abbiamo la possibilità storica di proporre al paese un modello di scuola diverso.

Dacrema (CGIL) suggerisce alcuni orientamenti su come tornare in campo a settembre, usando tutti gli strumenti per riportare sul binario giusto il progetto complessivo, avendo come riferimento l'art. 1 della legge, che declina i principi dell'autonomia. Al tempo stesso, intervenire sugli aspetti essenziali che la legge non contempla: la governance territoriale, il riordino dei cicli, l'apertura della contrattazione.

Beppe

In conclusione propone due giornate di studio a settembre per la stesura della proposta da presentare alle scuole cominciando a estrapolare dai due documenti un modello di progetto di scuola.

Date possibili (ogni associazione comunicherà la data preferibile in base alle proprie scadenze):

12-13 settembre

19-20 settembre

(in conclusione mi par di capire che nessuno si oppone pregiudizialmente al referendum abrogativo, le differenze sono sui tempi e l'annualità)

Appunti di G. Cavinato- S. Fasoli

N.B. Confermo la percezione di Giancarlo. Anche a me è sembrato chiaro che si voglia agire su più piani, senza però confonderli tra loro. Mi è sembrato anche che prevalga la preoccupazione di mantenersi su un piano di analisi e proposta politica complessiva: forse, ma è una mia interpretazione, per non rischiare di frammentare il fronte dei 32 su aspetti specifici (vedi valorizzazione della funzione del Collegio, su cui ad es. Bagni si è dichiarato pessimista, stante l'attuale realtà delle scuole).
(Simonetta Fasoli)